Anno XVIII — Venerdì 3 Ottobre 1884 — N. 237

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

FERRY e BISMARCK

assolutamente sono diventati amici. Essi si sono messi d'accordo sulle cose dell'Africa occidentale, compreso il Congo, e dell'Egitto, almeno si dice, e perfino su quelle della Cina, dove adesso le intelligenti distruzioni vanno un po' più a rilento. Dicono, che la Francia, intermediario l'onesto sensale di Varzin, sia per accontentarsi come pegno efficace dell'isola Formosa e di un certo numero di milioni per compenso delle distruzioni fatte e di vedersi confermato il suo possesso del Tonkino.

Così stando le cose, la Francia ci avrebbe guadagnato abbastanza e soprattutto quei milioni, che altrimenti dovrebbe spendere di più e che ora proprio le mancano più che mai.

Dell'Alsazia e della Lorena da qualche tempo non se ne parla, meno alcuni irredentisti, che non vogliono lasciar dormire la cosa. Meglio aggiustarsi alle spese altrui.

Malgrado l'opposizione di alcuni giornali, sembra che il governo di Ferry persista nella sua idea della guerra doganale all'Italia, tassando di più bestiami e vini. Così gli operai francesi dovranno mangiare e bere più caro, e gl'industriali dovranno pagarli di più, e molte fabbriche smetteranno il loro lavoro, ed i disoccupati domanderanno al Governo della Repubblica, che li faccia lavorare, come accade adesso a Lione.

Se però Ferry vorrà inalzare una muraglia cinese verso la Germania, per impedire l'importazione dei prodotti di questa, Bismarck, con tutta la sua nuova amicizia verso Ferry, saprà ripagarlo della stessa moneta.

Ad ogni modo, dopo quello di Tunisi, Bismarck avrebbe reso un nuovo servigio alla Francia nella Cina, se è vero, che la pace sia per farsi colla sua mediazione.

Nulla ancora di certo però, se è vero, che Courbet voglia procedere nelle intelligenti sue distruzioni, operando quella di tutto il naviglio di guerra cinese.

Le Casse di Prestiti.

Leggiamo nella *Rassegna:*

L'egregio dott. Leone Wollemborg, a proposito del nostro articolo *Credito Agricolo*, pubblicato nel n. 262, ci manda la seguente lettera, unicamente relativa alle Casse di prestiti italiane. La pubblichiamo di buon grado facendo però ogni riserva per le opinioni già da noi espresse e per gli apprezzamenti che potrebbero essere del caso.

Loreggia, 26 settembre.

Preg. signor Direttore,

Soltanto oggi mi giunge in questo perduto paesello il numero 262 della *Rassegna* con un articolo che mi riguarda. La sua cortesia mi consenta alcune brevi osservazioni al suo ragionamento, mentre a me tocca di ringraziarla per aver ella voluto occuparsi sì a lungo delle mie povere cose.

E prima di tutto una rettificazione di fatto circa al numero delle Casse di prestiti italiane. Certo la mia propaganda a favore dell'istituzione ha una data molto recente. Loreggia fu il mio campo d'esperimento; pur questa prima Cassa di prestiti, che fin dal 15 agosto del decorso anno ha iniziato le sue operazioni, non rimase isolata. In sì breve spazio di tempo, altri quattro piccoli luoghi di campagna ho potuto indurre a imitarne l'esempio.

Collo stesso statuto da me compilato per questa e modellandosi sul medesimo ordinamento, e ad onta delle opposizioni d'ogni sorta e alle difficoltà che attraversano la via alla nuova propaganda, sorsero in quest'anno le Casse di prestiti di Trebaseleghe, di Cambiano, di Fagnigola e di Pravisdomini, 32 soci diedero vita a quella di Loreggia; ora essa ne conta meglio che cento, tutti capi-famiglia e raccoglierà presto l'intera popolazione lavoratrice e onesta del luogo. Non farò qui parola dei suoi effetti nell'ordine economico e morale, giacchè ne dissi qualche cosa nell'*Economista* del maggio p. p. Anche quelle di Cambiano e di Trebaseleghe cominciarono le loro operazioni e in breve le seguiranno le sorelle di Fagnigola e di Pravisdomini. Sono tutti minutissimi centri: 3 comunelli: Loreggia, Trebaseleghe, Pravisdomini; una parrocchia: Cambiano; una frazione Fagnigola. Sono *famiglie allargate* che contano anche pochissimi membri, che si fondano con soli 21 soci come a Cambiano, o con 19 come a Trebaseleghe.

Ma crescono poi naturalmente e spontaneamente. Quella di Trebaseleghe si forma e si governa per sola virtù di popolo; uno scrivano comunale, un maestro elementare, un sacerdote ne costituiscono le forze dirigenti. Nelle altre hanno parte anche alcune persone agiate come i signori Niccoli, Panigai, Branzi e altri ancora, i quali vi portano la loro opera intelligente e si dedicano al bene de' loro vicini con purissimo entusiasmo. Una tale partecipazione completamente disinteressata non pare a lei meritevole d'ogni incoraggiamento come un mezzo efficace a lenire le discordie sociali, e per la sua altezza morale?

Nella chiusa del suo articolo ella, osservando che alla meta desiderata in questa questione del credito popolare e agricolo ancor non si è giunti, sostiene che non dovrebbe tentarsi nessuna nuova via, ma solo tenersi a quella seguita sin qui, aiutando la diffusione delle Banche popolari. Ora a me sembra invece che avrebbe ad essere universale l'accordo su questo punto: desiderare che la libera iniziativa privata moltiplichi i tentativi e le esperienze in tutti i sensi, lasciando poi che un natural processo di selezione affermi i meriti rispettivi delle diverse imprese e assegni a ciascuna il suo posto e la sua sfera d'azione. Perchè non può venirne se non una nobile gara e feconda nel bene. Nè da lei si nega «alle Casse di prestiti l'attitudine a diffondere il credito dell'agricoltura;» ma si riconosce «ch'esse furono feconde di beneficii in molte provincie della Germania,» e che le critiche dirette contr'esse da chi difendeva altre istituzioni «si dimostrarono vane».

Ella dice che la sola differenza fra le «Casse di prestiti» e le nostre «Banche popolari» consiste nel grado della responsabilità. Bisognerebbe aggiungere almeno che le prime si distinguono per l'assenza di dividendi, per la circoscrizione locale, per la mutualità assoluta, per la lunghezza delle scadenze ai prestiti in conformità alle richieste dell'industria agraria.

Le diversità sono sostanziali. Le Casse di prestiti non sono *banche* propriamente dette; esse sono puramente consorzii di piccoli coltivatori i quali si associano affine di procurarsi collettivamente i capitali di cui difettano e poi ripartirli fraternamente fra di loro a norma dei bisogni di ciascuno.

Ella ricorda che si è formata di recente in Germania una corrente contraria alla responsabilità solidale illimitata. Ma per testimonianza d'imparziali scrittori essa non parte per nulla dalle classi popolari, e lo Schulze anche negli ultimi anni s'è sempre dimostrato contrario a consentire alle Società cooperative la sola base azionaria, piegandosi tutt'al più a un restringimento della solidarietà senza limite tale soltanto, tuttavia, che il nuovo vincolo resterebbe in fatto pari all'antico per la piccola gente.

Ella insiste ancora sulla ripugnanza che sarebbe nell'*indole* del nostro popolo alla obbligazione solidale illimitata. Pur non è a credere che questa si facesse strada senza ostacolo nella stessa Germania. Anzi vi trionfò nel principio sol perchè l'autorità del fatto l'impose; come narra, ad esempio, in un recentissimo libro l'Hubert-Valleroux. Inoltre ella mi rammenterà le vivaci parole dello Stuart Mill circa all'uso di cotali argomenti *etnici* nel campo delle questioni sociali.

«Bisogna, ella prosegue, che gli agricoltori si aiutino fra loro, formino tanti centri d'attrazione, affinchè il capitale riluttante sin qui a mettersi a loro disposizione vi si lasci indurre». Or è precisamente a questo che intendono le Casse di prestiti, mirabilmente giungendo al fine di redimere dall'usura i piccoli agricoltori. Ma in un dei minuti centri in cui sono sorte le prime cinque Casse di prestiti italiane si sarebbe potuto fondare una *Banca popolare* vitale dove ciascuno dei socii che la compongono avesse partecipato non all'altro, com'ella dice, «che con una azione di 20 lire», senza l'intervento della beneficenza? Ne abbiamo un recentissimo esempio nella *Piccola banca di Zola Predosa*, la quale è dovuta interamente all'opera della Cassa di risparmio di Bologna che sottoscrisse gran parte del capitale, pagò le spese d'impianto e concesse ogni sorta di larghezza al nuovo istituto. Nessuno di cosiffatti favori sorrise, mi sia dato notarlo, alle mie modeste creazioni.

Ed ella voglia anche accordarmi che per molti contadini, tra quelli p. e. che compongono questa *Cassa* di Loreggia l'obbligo di versare sia pure a rate un'azione anco di 20 lire suona abbastanza grave. Ad ogni modo sul principio l'istituto da essi eretto non offrirebbe nessuna garanzia al capitale, ove mancasse un fondamento diverso. Il che non sarebbe se non un esempio di una generale condizione di cose. Scrive lo Ziller (cito a memoria ma credo d'esser preciso):

«Le Associazioni non dispongono alla loro fondazione di nessun capitale proprio. Chi vive nel movimento cooperativo sa che questa non è una vana frase.... Tutta la loro forza sta nella responsabilità solidale».

Infine circa ai pericoli, tante volte fatti balenare, che la responsabilità illimitata si reputa tragga con sè, non io ripeterò qui argomenti altrui o miei che combattono quella tesi. Solo mi riferirò all'esperienza, un'esperienza trentennaria e molto lata delle Casse di prestiti germaniche. «Si citi, perdoni s'io mi valgo di parole mie contenute in un articolo che ho pubblicato l'altro giorno nel *Giornale di Udine*, «si citi una sola Cassa di prestiti che abbia costato a' suoi soci un solo quattrino!»

Senonchè m'accorgo ch'io finirei col dilungarmi soverchiamente e fo punto. Gli effetti ottenuti m'incoraggiano a proseguire nella mia impresa che credo alta e generosa. Ma poichè ella, pregiatissimo signor direttore, «dubita persino della possibilità di diffondere in Italia le Casse di prestiti» mi permetta questa conclusione, che fra lo scetticismo suo e la fede mia abbia a decidere, supremo giudice, il tempo.

E rinnovando a lei le mie grazie, e aggiungendo quelle di cui le sarò debitore se ella darà luogo nel pregiato suo giornale a questa mia, ho l'onore di segnarmi

Devotissimo
LEONE WOLLEMBORG.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 2. Dalla mezzanotte del 30 settembre a quella dell'1 corr.

Provincia di Alessandria: 4 casi a Ovada, 2 a Pontestura, 1 a Castiglione d'Asti. 12 morti.

Provincia di Aquila: 3 casi a Barrea. 2 morti.

Provincia di Bergamo: 3 casi a Bergamo, 1 a Telgate, 2 ad Azzano, 1 ad Albano, Borgoterzo, Calcio, Cene, Credengo e Seriate. 9 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Castrezzate, Lueriano, Arzinuovi, e Runizzano. 3 morti.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pizzone. 2 morti.

Provincia di Caserta: 5 casi in Acerra, Nola; 3 Castelvolturno, Mariglionetta, 1 a S. Maria Capua Vetere.

Provincia di Cremona: 9 casi a Castellone, 2 a Soresina, 1 a Caperniaica, Capralba, Casaletto, Ceredano, Credera, Crema, Montecromasco, Soncino. 7 morti.

Provincia di Cuneo: 7 casi a Racconigi, 2 nel manicomio, a Cervasca e Cuneo, 2 a Gronnerol Magliano Alpi, Villafalletto e Savigliano, 1 a Beinette, Busca, Centallo, Genola, Rocca de' Baldi, Ruffia e Saluzzo. 12 morti.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 30 a quella del 1, **casi 45** e **7 morti**, 12 morti dei casi precedenti. A Spezia 4 casi e 4 morti. Frazioni 2 casi e 1 morto. 11 casi a San Pier d'Arena, 3 a Brà, 3 a Borzoli, Busalla, Rossigliano e Sestri Ponente; 4 casi a Pontedecimo; 1 a Cornegliano, Recco, Rocca Vignale, Santo Stefano, Mazza — 14 morti.

Provincia di Mantova: 2 casi a Motteggiana.

Provincia di Milano: 2 casi a Turano; 1 a Abbadiacereto, Crespiatica e Lodi — 3 morti.

Provincia di Modena: 1 caso sospetto a Formigine — 1 morto.

Provincia di Napoli: dalla mezzanotte del 30 a quella del 1: morti 25 e 30 dei casi precedenti. Nuovi casi 82, così ripartiti: S. Ferdinando 6, Chiaia 5, Monte Calvario 10, S. Giuseppe 2, Avvocata 4, Stella 8, San Carlo Arena 19, Vicaria 15, San Lorenzo 4, Mercato 9, Pendino 11, Porto 4. Nella provincia. 14 casi a Torre Annunziata, 7 a Afragola, 6 a Barra, 5 a Resina, 3 a Castellamare, S. Anastasio, S. Giorgio a Cremano, S. Gio. Teduccio, 2 a Casoria, 1 a Caivano, Cardito, Giuliano, Grumonevano, Ponticelli e Procida — 12 morti e 15 dei precedenti.

Provincia di Novara: 2 casi sospetti a Vercelli, 2 morti.

Provincia di Parma: 1 caso a Parma, Colorno e S. Lazzaro. 3 morti.

Provincia di Pavia: 1 caso e 2 sospetti a Carnale. Un morto.

Provincia di Reggio Emilia: 3 casi a Castelnuovo nei Monti, 2 a Rubiera, 1 a Villaminozzo.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Bottrighe, Contarina, Papozze, Adria, 1 morto.

Provincia di Salerno: 1 caso a Novara Superiore, 1 sospetto a Vietri sul mare. 1 morto.

Provincia di Torino: 1 caso ad Almense, Collegno (manicomio). 3 morti.

Provincia di Venezia: 1 caso a Cavarzere, 1 a Venezia.

NOTIZIE ESTERE

Nuovi accordi. Il *Manchester Guardian* dice che la principessa Vittoria di Germania, nel suo recente viaggio in Inghilterra, intavolò trattative per un prossimo convegno tra Gladstone e Bismarck.

Francia e China. Parigi 2. Il governo manca da due giorni di dispacci di Courbet. I dispacci dei giornali sulla presa di Kelung sono immaginari.

Schanghai 2. Courbet lasciò Matson il 30 settembre. Credesi che siasi recato a Kelung.

Un dispaccio di fonte chinese dice che numerose truppe chinesi sono entrate nel Tonchino.

Un gran cordone. Pietroburgo 2. Fu conferito a Mancini il gran cordone dell'ordine di Sant' Alessandro

---

24 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

Le esposizioni e gli studii relativi.

Giacchè abbiamo avuta una recente Esposizione nazionale e ne avremo presto un'altra (1) e certamente ne avremo delle altre in appresso, converrebbe che, preparandole nelle esposizioni locali e regionali, si provocasse poi anche uno studio generale, che equivalesse ad un inventario della produzione, ma più ancora sulla capacità produttiva, mostrando le condizioni del suolo coltivabile ed ogni altra circostanza, che potesse servire a promuovere la produzione. Giovandosi degli Ufficii ed Istituti tecnici ed agrarii, delle Accademie e di tutti gli studiosi, che ricevessero l'indirizzo dal centro, molto si potrebbe fare per rendere più utili queste esposizioni.

Esse, in tutto quello che l'industria produce per il commercio, che dovrebbe apparire per quello che costa e che vale, potrebbero lasciare un saggio permanente di sè sia nelle grandi piazze marittime, come nei grandi centri ed anche presso ai Consolati italiani all'estero, in quei paesi dove potremmo fare ad altri concorrenza coi prodotti delle nostre industrie; come d'altra parte tutti i Consolati dovrebbero fare raccolta per le esposizioni nazionali e per le Camere di commercio di tutto quello, che si usa nei paesi più lontani di altre parti del mondo, affinchè anche i nostri potessero tentare di comparire su quei mercati. Sarebbe poi anche opera di quei Consolati di cercare, che in quei paesi si formassero delle Associazioni locali atte a favorire il traffico nazionale, formandosi in agenzie collettive e sicure per tutti i nostri produttori.

Possono essere di grande utilità all'Italia per certe cose le esposizioni di carattere internazionale, ma speciali per date produzioni, come si fece p. e. di una esposizione enologica.

Per i vini, gli olii e simili prodotti, di cui si deve promuovere la esportazione, sarebbero da farsi di queste esposizioni nazionali speciali a modo di fiere, ed anche nei paesi dove i nostri prodotti si possono spacciare. Siccome la esportazione giova naturalmente alla produzione, così si dovrebbe fare uno studio speciale di tutto questo, che poi finirebbe coll'apportare lavoro e guadagno ai molti.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a cui fu opportunemente dato da taluno il titolo di Ministero dell'economia nazionale, raccogliendo attorno a sè le intelligenze e le forze industriali, ha ancora da far molto per dare il vero indirizzo alla Nazione, e lo può anche fare.

(1) N. B. Lo scritto è del 1882.

Nota finale.

Tutto quello che è stato detto in questo scritto è in un ordine affatto contrario a quel socialismo dello Stato, che a nostro credere avrebbe per effetto di sopprimere l'attività e la responsabilità individuale, e quella previdenza, che insegna alle classi inferiori a fare uso della libertà di associazione per aiutare sè medesime a migliorare le proprie condizioni, nonchè di immobilizzare una società, invece che farla progredire, e quindi di avviarla sul cammino della decadenza, che già la storia ci ha dimostrato altre volte inevitabile colle arti chiuse delle nostre città industriali del medio evo, le quali non trovandosi sotto allo stimolo della libera concorrenza si videro ben presto sopraffatte dalla attività altrui.

Non già, che anche la libera concorrenza non abbia i suoi inconvenienti; ma appunto a questi devono provvedere l'antiveggenza delle classi abbienti e più illuminate, esercitando sulle inferiori un benevolo patronato, ed anche lo Stato esercitando una tutela che gli appartiene.

Ed appunto per questo gli abbiamo assegnato una larga parte, e la sola a lui conveniente, perchè diretta all'interesse generale, nel procacciare tutti i mezzi di miglioramento al patrio suolo per accrescerne la produttività e quella istruzione pratica e professionale generalmente diffusa ed appropriata alle singole regioni, che quando pure non bastasse da sola a creare buone condizioni economiche per tutti, aiuterebbe le libere espansioni da essere dallo Stato anch'esse dirette nel vantaggio di tutta la Nazione.

Ciò non toglie, che i Comuni, le Provincie e lo Stato abbiano da abbondare sempre più in quei provvedimenti, per l'impotenza, che in una buona società civile si presentano da sè appunto in ragione della sua civiltà, e che non si debbano anche accrescere, a norma dei mezzi che si posseggono, quelle spese che tornano a beneficio di

Newsky. Giers, annunciando a Mancini tale onorificenza, dice che l'imperatore Alessandro ha voluto dargli prova di stima non solo pei servizi resi alla scienza del diritto, ma benanche per l'influenza esercitata da lui a pro del mantenimento e della consolidazione delle amichevoli relazioni tra i governi dei due paesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Codroipo e il Re. Il Consiglio comunale di Codroipo nella sua prima tornata della sessione ordinaria del 25 p. p. spedì al Ministro della R. Casa un telegramma del seguente tenore:

« *Codroipo 25 settembre 1884.* Il « Consiglio comunale di Codroipo, nella « prima tornata della sessione ordinaria, « porge riverente i sentimenti della sua « profonda riconoscenza ed ammirazione « a S. M. il Re Umberto I° che, degno « figlio di Vittorio Emanuele, dimentico « di se e col cuore di un padre, ac« corse dove più si muore per cholera « portando il supremo conforto della « sua parola, e il materiale aiuto. »

Ricevette la seguente risposta:

Monza, 29 settembre 1884.

Ill. sig. Sindaco di Codroipo.

« Nei sentimenti dei quali la S. V. si « rendeva interprete per la visita di « S. M. il Re alla Città di Napoli, col« pita dal cholera, l'augusto Sovrano « ha non solamente ravvisato una no« vella prova dell'affettuosa devozione « di codesta cittadinanza, ma ancora « un segno di solidarietà nazionale di « fronte al pericolo ed alla sventura.

« Ho quindi l'onore di esprimere alla « S. V. ed alla popolazione che Ella « rappresenta la soddisfazione ed i rin« graziamenti del Re.

« Con distinta osservanza.

« Pel Ministro
U. RATTAZZI. »

Martignacco al Re. Il Consiglio comunale di Martignacco inaugurò la sessione autunnale votando all'unanimità il seguente indirizzo:

« Il Consiglio comunale di Marti« gnacco inaugurando la sua sessione pre« gando l'Ill.mo Prefetto della Pro« vincia a far pervenire ai piedi del « Trono, se e come stimerà opportuno, « i nostri sensi di ammirazione e gra« titudine a S. M. il Re per l'atto ma« gnanimo di carità di Patria con in« comparabile eroismo compiuto a Busca « e a Napoli. »

La passeggiata di beneficenza. La passeggiata di ieri offerse un altro mezzo al cuore degli Udinesi di mostrare la magnanima pietà che lo scalda per ogni nobile azione a sollievo degli sventurati. Udine, per far il bene, non ha bisogno di sollecitatorie: basta che uno si levi e dica: Aiutiamo i nostri fratelli che soffrono — e tutti, con uno slancio fraterno, danno l'obolo loro e si raccolgono le milliaia. Udine non è la città delle parvenze e chi non ne sappia più in dentro, la chiama rozza: essa è la città del cuore.

La passeggiata risultava di due compagnie che mossero dalla sede della Società operaia alle 10 ant. con due carri offerti gentilmente dal cav. G. B. Degani.

Sul primo erano saliti i signori Volpe cav. Marco, Flaibani Giuseppe, rappresentanti della Società operaia, e Maier prof. Giovanni per il Circolo artistico. Il carro era preceduto dalla banda del 40° e dalla fanfara degli zappatori D'Agostini.

Sul secondo stavano i signori avv. Baschiera, Luigi di Marco Bardusco, il maestro Migotti e il sarto Tubelli, che è dei reduci. Precedeva il carico il concerto cittadino e la fanfara dell'Istituto Giovanni da Udine.

Giunti i due carri in piazza V. E. si divisero, percorrendo l'itinerario, e lungo le vie percorse raccolsero una gran quantità di indumenti e biancheria, che si dice ascendano a circa 800 capi. I denari ascesero a L. 2206.55., cioè 1185.35 per il primo carro e 1021.20 per il secondo.

Il risultato quindi fu splendido, benchè gran parte dei cittadini agiati si trovasse in campagna. Ne va una sincera parola di lode al dott. Braidotti per la ottima disposizione dell'Itinerario ai membri del Comitato, a tutte quelle persone che coadiuvarono ieri spontaneamente il Comitato nella raccolta degli oggetti.

Vi furono degli episodi commoventissimi. In Via Gemona un fanciullo, non avendo niente che dare, gettò il proprio berretto sul carro; un povero contadino che aveva venduto pochi momenti prima due galline, col ricavato delle quali doveva comperare il grano per la famiglia, donò metà dell'importo ai cholerosi.

Una povera donnicciuola che era stata allora allora sul Monte a ricuperare un lenzuolo, vide passare il carro in Mercatovecchio, domandò che cosa fosse, e saputolo: Pigliate per quei poveretti, disse, gettò dentro il lenzuolo e se ne andò piangendo.

Un altra donna che lavava sulla roggia di Via Grazzano, si frugò in saccoccia e trovatala vuota, spremette l'acqua da un suo giubbettino che rimondava e lo buttò nel carro.

Alcune povere bigatte si tolsero le calze donandole tali e quali.

Un garzone fornaio che portava a casa la sua porzione di pane, vide il carro e donò quel pane.

Un facchino, dopo aver cercato inutilmente una mezza palanca, donò il fazzoletto e domandava scusa del povero dono — tanto prezioso però nel suo valore morale.

Commoventissima fu la offerta degli orfani Tomadini. Il portone dell'Orfanotrofio era spalancato e quei buoni fanciulli, vestiti a festa. — era la festa della carità — s'erano disposti in file ordinate secondo l'altezza: prima i più piccoli e poi gli altri. Ciascuno degli orfanelli aveva in mano una palanca, e due piccini piccini, nella prima fila, tenevano in mano due camicie nuove, di tela colorata che erano l'offerta di quell'Istituto di poveri ai fratelli di Napoli più poveri di loro in quel momento. A quella vista spuntarono le lagrime agli stessi del Comitato ed essi e il popolo salutarono con un evviva che erompeva dal petto commosso quegli orfani.

— Bisogna fare, da qui a qualche tempo, una passeggiata anche per loro, dicevano molti. Auguriamo che il caro pensiero diventi un bel fatto, perchè l'orfanotrofio Tomadini merita — lo si vide sempre, lo si vide anche ieri — e poi si trova in condizioni poco prospere. Crescono i bisogni e non crescono i mezzi; sono continue le domande di nuove ammissioni: quei preposti non sanno più dove ricoverare i fanciulli; fecero fabbricare un nuovo edificio, ma è da pagare in gran parte ancora. Torneremo a questo benemerito Istituto.

Ammirabile fu anche il contegno dell'esercito. Le finestre dei quartieri erano gremite di soldati ed al passaggio dei carri, fu una pioggia di soldi nelle borse dei raccoglitori.

Tutti fecero la loro offerta, anche quei poveretti che hanno nulla da casa; e si vedeva che erano lieti, commossi, inteneriti.

Sono sempre i soldati che fecero prove di eroismo a Verona, ad Ischia ed ora a Napoli: degni di Umberto e della Nazione.

Tutti i conventi offersero denari o vestiti: anche le suore dell'Ospitale mandarono un grande involto di biancheria.

Da qualche finestra si buttarono giù delle intiere pezze di tela. Tutti fecero il loro dovere: molte case signorili chiuse, ma quasi dappertutto appositi incaricati consegnavano ai raccoglitori dei plichi e delle lettere che contenevano l'obolo dei padroni assenti.

Via A. Lazzaro Moro, Via Villalta e le altre, abitate dalla povera gente, mostrarono l'entusiasmo della carità. Uscivano dalle misere case le donne colla offerta in mano, correvano incontro ai raccoglitori, consegnavano e scappavano commosse.

Un facchino si tolse la giacca e la diede pei colerosi; un fanciullo, avuto a furia di piangere dalla nonna il salvadanaio, lo gettò nel carro. Continueremo.

Un amico ci prega di pubblicare:

La passeggiata di beneficenza che ebbe luogo ieri a favore dei cholerosi, è la prova più bella di quanto grande e pronta sia la carità friulana.

Ad ogni appello gli Udinesi risposero sempre in modo ammirabile, e siamo lieti della riuscita della questua di ieri, la quale avrebbe dato ancora di più se il Comitato fosse stato più numeroso, se appositi incaricati avessero potuto percorrere tutti i vicoli e vie diverse nelle quali udimmo che erano state preparate delle offerte, e se avessero potuto dare maggiore e più larga pubblicità con inviti per tutte le famiglie.

Ad ogni modo l'esito fu bellissimo, e coloro che non poterono ieri versare somme o vesti, sono in tempo di versarle alla Sede della Società operaia generale.

Udine ha una bella storia nelle opere di beneficenza e le diverse Lotterie a favore della Società Operaia che hanno dato in complesso oltre 40 mila lire, la sottoscrizione per il monumento a Vittorio Emanuele, gli spettacoli per gl'inondati, che fruttarono lire 23 mila in mezza giornata, la sottoscrizione per il Monumento a Garibaldi nel 1882 di 15 mila lire, gli spettacoli per i danneggiati d'Ischia l'anno scorso — e quelli dell'agosto scorso per il Monumento a Garibaldi, che diedero un incasso netto di oltre lire 10 mila, sono una splendida prova del patriottismo e della carità dei Friulani.

Vorremmo poi che in seguito si pensasse a trovar modo di soccorrere anche i nostri poveri che sono poverissimi e non mettiamo dubbio che a ciò tutti si adopreranno per aiutare famiglie miserabilissime la di cui indigenza assai spesso non è nota o non creduta.

X.

Quel triste soggetto, di cui giorni fa si ebbe ad occupare la nostra cronaca, e che riguarda le tentate corruzioni d'innocenti ragazzette, è fuggito da Udine per ignoti lidi, senza che la Questura sia riuscita a scovarlo.

Sull'inconsulto divieto dei mercati ci scrivono da Tolmezzo quanto segue:

« Qui continuano le lagnanze per la sospensione dei mercati. Si grida molto contro il Governo, e da tutti. Bisogna, che la stampa se ne occupi, e non soltanto il *Cittadino*; ma tutti i giornali liberali. Pei paesi di montagna i danni sono gravissimi. Adesso tanta polenta viene mangiata in Carnia e tanta conviene che sia comperata sul mercato. Impedendo il mercato delle granaglie si crea il monopolio dei pochi negozianti all'ingrosso. »

Che sappiamo però i mercati delle granaglie, che sogliono essere settimanali, non sono mai stati proibiti; se la cosa non fosse venuta adesso ad aggravamento del divieto dei mercati dei bovini, che dietro istanza della Camera di commercio, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo, vennero di nuovo permessi, almeno quelli che erano settimanali. E qui avvertiamo il nostro corrispondente, che il *Giornale di Udine* ha molte volte insistito sull'argomento, trovando assurdo il divieto in paesi dove non ci fu finora nemmeno l'ombra del cholera, e dove in città ci sono tutti i giorni da un mese gli agglomeramenti dei coscritti, e mentre a Pordenone ci fu ben altro che il piccolo concorso di un mercatello di bovini, essendovisi per quattro giorni, come Autorità e Rappresentanze hanno potuto vedere cogli occhi proprii, raddoppiata la popolazione.

Parlava il *Giornale di Udine* dei mercati a proposito di quelli che erano permessi a Padova e non a Udine, a Belluno ed a Feltre e non nella Carnia, e poi di quello di Codroipo, che dovrebbe tenersi martedì prossimo e di tanti altri. Non dica adunque che è il solo *Cittadino* quello che ha parlato.

Se il nostro corrispondente leggesse di più il *Giornale di Udine*, vedrebbe, che di questo, come di tanti altri interessi della Carnia, esso ha parlato assai sovente.

Possiamo poi dirgli, che una seconda volta la Camera di commercio ha insistito presso alla R Prefettura, perchè in questa stagione in cui i mercati sono frequenti e sparsi per tanti villaggi, e godendosi in tutta la Provincia perfetta salute, come sarebbe saggia cosa il farlo si permettessero, oltre ai settimanali, anche i mercati mensili, trimestrali ed annuali. Essa mostrò come la stessa moltiplicità dei centri di questi mercati che si seguono in tante varie parti, toglie ogni pericolo di agglomeramenti. Indicò poi quelli della Carnia come particolari affatto della montagna.

In fine, pur ieri, sopra domanda della Giunta di Tolmezzo, che chiedeva al Ministero degl'interni per telegrafo che si togliesse per quella città il divieto dei mercati quindicinali, tanto a tutti dannoso, la stessa Camera di commercio insistette direttamente per telegrafo anch'essa, appoggiando la domanda, ed aggiungendo delle raccomandazioni anche per quello di Villa Santina ed altri della montagna dove non fu mai cholera.

Diciamo in fine, che uno dei mezzi di farsi ascoltare quando si ha ragione è anche quello di mettersi in costante relazione coi giornali, che si occupano volontieri degli interessi provinciali, com'è il *Giornale di Udine*, che ne fece suo scopo particolare; e ciò non soltanto per i pettegolezzi locali, ma per le cose d'utile pubblico e buone a sapersi ed a farsi sapere alle Autorità e Rappresentanze. È questa la sola ragione di far sussistere la stampa provinciale, chè di pentarchi e trasformisti e simili sciocchezze si occupa anche troppo quella dei centri.

La Nazione evidentemente domanda ora, che la stampa si occupi dei suoi interessi.

V.

Chiesa cristiana evangelica. Il lavoro del prospetto della casa in Mercatovecchio che ora si sta riformando ed adattando per la Chiesa cristiana evangelica non è vero, come diceva *Il Friuli* l'altro giorno, che proceda senza approvazione dell'Autorità edilizia. Sappiamo anzi che detto lavoro venne approvato dalla commissione d'ornato e dall'onorevole Municipio.

Fiere e mercati. In questi ultimi giorni venne sparsa da taluno la voce che sia stato tolto il divieto già imposto all'effettuazione delle fiere e dei mercati e che ora possano tanto le une che gli altri aver luogo, specialmente i mercati mensili dei bovini.

Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna nuova disposizione è stata finora emanata dal Governo e che perdura tuttora la disposta sospensione di detti mercati e fiere, ad esclusione come prima dei mercati settimanali.

Coscritti ubriachi. Ieri due coscritti, dopo essersi per bene avvinazzati, si posero a litigare per futilissimi motivi. Ben presto dalle parole passarono ai fatti; e i fatti furono tali, che uno dei due, data una fortissima spinta al compagno, lo mandò a gambe levate contro la vetrina di un pizzicagnolo, la quale andò in frantumi. Ciò succedeva in Via Poscolle nelle ore pomeridiane.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 4 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1884.

Il Presidente
M. VOLPE.

Sospensione dell'asciutta della roggia. La Presidenza del Consorzio Roiale di Udine avvisa che l'asciutta della Roggia di Udine viene sospesa fino a nuovo avviso.

Pro veritate. Pregati, ristampiamo dal *Roma* di Napoli.

« La Massoneria di Udine pubblicava un numero unico di giornale intitolato: *Il 20 settembre*; e dal ricavato di esso, aggiungendovi altra somma, inviava lire 65,32 al suo rappresentante in Napoli per soccorrere qualche famiglia bisognosa. »

E il seguente ringraziamento:

« La Massoneria ringrazia il signor Tofoli Luigi per l'opera sua nella composizione del giornaletto *Il 20 settembre.* »

Nuovo albergo « Stella d'Italia ». Il poco spazio e l'aver dovuto perdere il tempo con altre occupazioni, non ci consentono oggi il piacere di far conoscere al pubblico il nuovo Albergo, come ieri abbiamo avuto l'onore di presentargli l'Albergatore.

Lo faremo domani, che l'albergo si apre, e coloro che saranno stati a visitarlo troveranno giustissime le nostre lodi agli ottimi vini comuni premiati a Gorizia; al Barbera, al Barolo eccellenti, ai liquori finissimi e squisiti. La cucina poi neanch'essa lascia a desiderare. Dunque a domani.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 29 e 30 settembre e 1 e 2 ottobre.

Distretto di Udine

Abili di Iª categoria	N.	191
Abili di IIª categoria	»	35
Abili di IIIª categoria	»	149
In osservazione all'Ospitale	»	6
Riformati	»	150
Rividibili	»	131
Dilazionati	»	131
Cancellati	»	2
Renitenti	»	39
Totale	N.	834

È stato rinvenuto un braccialetto d'oro, che fu depositato presso questo Municipio. Chi lo ha perduto potrà riaverlo offrendo quelle indicazioni, che valgono a provare l'indentità e la proprietà.

---

tutta la Società e quindi anche delle classi inferiori, come si è detto.

Nè potranno mancare anche in appresso quelle fondazioni benefiche, che si debbono alla carità dei privati ed alle quali s'ha da dare quell'impulso morale, per il quale in un paese libero si hanno frequenti le occasioni.

Infine anche lo Stato potrebbe intervenire a produrre in più larga misura l'assistenza ai meno fortunati, fors'anco dedicando ad essa una maggiore parte di quelle tasse, che colpiscono il passaggio delle proprietà ereditarie, quando però non si tratti della successione diretta fra padri e figliuoli e nipoti discendenti, od anche dei fratelli. Gli eredi laterali, che non hanno avuto parte alla creazione della ricchezza delle famiglie, possono bene sopportare una modica diminuzione della loro eredità, e non avrebbero di che lagnarsene, se fosse adoperata efficacemente al miglioramento delle condizioni sociali.

L'agiatezza generale è un benefizio comune e soprattutto di quelli che posseggono, in quanto essa diventa una guarentigia, la migliore possibile, per il loro possesso. Laddove, se non tutti, il maggior numero possiede qualche cosa, od almeno la capacità di acquistarsi il possesso col lavoro intelligente e col risparmio, ci sono di certo meno tentazioni e ragioni di contravvenire alle leggi, che hanno molto meno la necessità delle condanne, le quali risultano poi anch'esse a grave spesa della società. E siccome il lavoro è pure quello che costituisce la ricchezza di tutti, così i maggiori abbienti sono grandemente interessati ed anche tenuti a contribuire largamente al benessere sociale. Ma ciò, evidentemente, dipende dalla coscienza morale dei componenti la società civile, anzichè dalle leggi, che hanno d'uopo di essere fiancheggiate dai costumi.

Il Governo nazionale deve però cercare, che le leggi cui la nazione si dà sieno scrupolosamente osservate da tutti e deve provvedere altresì a quei regolamenti, che possono conservare e far progredire le libere associazioni di mutua assistenza ed assicurazione e cooperazione, che così si andranno generalizzando in ragione del riconosciuto beneficio che apportano.

Taluni vorrebbero attuare l'imposta progressiva; ma ad adottare un tale sistema si correrebbe rischio di essere meno giusti per voler esserlo troppo; giacchè sarebbero troppe le difficoltà dell'applicarla in giusta misura e si finirebbe forse collo spendere a riscuoterla più di quello che se ne ricaverebbe. Anche le imposte proporzionali alla fine vengono a colpire chi possiede, quando prevale l'idea di venire gradatamente diminuendo le tasse che pesano troppo sulle moltitudini.

In questo lavoro non si ha voluto mettersi sulla via fantastica degli inventori di sistemi teorici poco pratici, ma rimanere sul terreno positivo; e se non si ha voluto deliberatamente far uso troppo della facoltà inventiva cui ogni uomo possiede, è stato anche perchè ogni età ha da provvedere ai bisogni più urgenti e non altro, con idee accettabili da tutti, sapendo bene che questo non è un porre un limite alle idee dell'avvenire, le quali potranno essere suggerite alle generazioni successive dalle condizioni nuove in cui la Società si andrà trovando.

Anche l'economia pubblica e la sociologia vanno soggette, tanto come sistemi quanto come pratica, a quello storico svolgimento, che in tutte le cose si opera dal tempo, legge a cui tutti siamo soggetti.

Crediamo poi anche, che questo sia l'intendimento dei proponenti il quesito, rispondendo al quale, come meglio per noi si poteva, non abbiamo voluto entrare in quei minuti particolari ch'esso chiedeva, nè mostrarci sistematici per isfoggio di una facile scienza, che si trova già nei libri e nei sistemi di molti scrittori economisti, o socialisti, già noti e da noi pure considerati. Ci siamo accontentati di dare quei suggerimenti, che possono concepirsi da chi, non ignaro di quegli studii, vuole di deliberato proposito tenersi sul terreno pratico e sa di parlare a persone intelligenti di tutte le classi sociali ed agli uomini di governo nei diversi Consorzii sociali.

Devesi poi anche fare un'avvertenza, per il caso che questo lavoro fosse preso in qualche considerazione, e che non ce ne fossero altri più meritevoli (mentre sarebbe desiderabile, e sinceramente l'autore di questo, per l'importanza e l'attualità del quesito, lo desidererebbe), che avendolo costretto le molte sue occupazioni a fare opera affrettata, sebbene nel concetto complessivo, a suo credere, completa, ove si avesse da stamparla, vorrebbe rivederlo, facendo anche suo pro di qualche maniera delle osservazioni dei giudici del suo lavoro, che viene ad essi sottoposto senza alcuna pretesa, ma solo per compiere un dovere quale gli sembrò imposto dallo stesso amore ch'egli ha posto sempre a siffatti studii tendenti al sociale miglioramento.

Chiuderò colla sentenza posta in capo a questo lavoro: che si debba amar Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi; vale a dire studiare e lavorare per sè e per tutti gli altri.

PACIFICO VALUSSI.

Albo della Questura. — *Suicidio.* A Codroipo verso le 2 pom. del primo corr. si appiccò nella propria abitazione certo da Pozzo Eliseo d'anni 21. Non si conosce da qual causa il Da Pozzo sia stato indotto al disperato passo.

Smarrimento. Teresa Tedini di Buttrio, nella sera dall' 1 al 2 ottobre lungo il tragitto da Porta Ronchi a Pradamano smarriva un fardello contenente metri 20 tela colorata da Camicia, 20 di cotone greggio, 3.70 idem idem colorato, n. 3 scialli. Chi avesse rinvenuto questi oggetti abbia la pietà di portarli all' Ufficio del nostro Giornale dove gli sarà data una generosa mancia.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera, riposo.

Sete. È uggioso il dover ripetere inesorabilmente le medesime malinconiche note sull'andamento del commercio serico, ed ancora un conforto di non essere costretti a segnalare nuovi ribassi. Le transazioni rimangono sempre ristrette al bisogno giornaliero, e poche contrattazioni avvengono a consegna, le offerte che vengono avanzate non trovando che raramente accoglienza. Se la parola d'ordine della fabbrica è, astenersi di ogni acquisto di provvisione, quella dei detentori è « respingere ogni offerta tendente a maggior deprezzamento ». Tale contegno dei filandieri è logico non soltanto, ma voluto dalla circostanza che il costo della seta risulta, (e questo è, pur troppo, fatto incontestabile) da 3 a 4 lire superiore alli prezzi ordierni, senza punto calcolare prestazioni personali e consumo degli opifici.

Per comprendere come possano combinarsi le rilevanti cifre della stagionatura (specialmente di quella Lionese) e la non interrotta attività delle fabbriche con la scarsità delle vendite in sete italiane, basta osservare le strabocchevole quantitativo di sete asiatiche stagionate a Lione in confronto allo esiguo numero di balle di roba europea. Tale confronto spiega anche in pari tempo il deprezzamento delle sete europee, che altrimenti non si comprenderebbe, considerato che il raccolto dell'anno corrente è stato inferiore a quello della passata compagna d'almeno un quarto, e le rimanenze vecchie vennero constatate di gran lunga inferiori di quello che negli anni precedenti. Anche al quesito perchè si consumi attualmente tanto meno seta europea in confronto degli anni passati potrebbesi rispondere che essendo un po' alla volta abbandonata la seta dalla moda, il consumo è meno scrupoloso nella più o meno perfetta qualità e quindi sono in favore, atteso il prezzo più economico, non solo le sete asiatiche, ma i filati di strusa e cascami diversi. Fino a che le nostre signore preferiranno di vestirsi di cotone e lana, restringendo il consumo del nobile filo ai nastri e fronzoli, la fabbrica non si curerà di produrre quelle superbe stoffe seriche che ora non si usano che sul palco scenico e ne' grandi ricevimenti.

E' dolorosa però per l' Italia questa supremazia del cotone e della lana, articoli che conviene importare dall'estero a pregiudizio della seta che produciamo a casa nostra. Con tutto il rispetto dovuto alla moda, confidiamo che tale contro senso non duri a lungo perchè apporterebbe la totale rovina d'una produzione tra le principalissime del nostro paese. Almeno, fra tanti specifici più o meno infallibili contro il cholera, si scoprisse, come da molti si ritiene nella China, che la camicia di seta è il migliore preservativo contro le infreddature e conseguenti disturbi gastrici!

Tornando in carreggiata, poco rimane a dire sugli affari: prezzi debolmente sostenuti per gli articoli offerti, cioè per le robe che si trovano sui mercati in aspettativa di compratore; invece le offerte basse per merci ancora all'origine, vengono fermamente respinte e sulla lotta dell'ultima frazione, ottiene la vittoria una volta il venditore e altra l'aquirente. Maggior fermezza ancora nelle contrattazioni a termine, specialmente per sete di primo merito. Nel mentre per robe che si trovano facilmente sulle piazze il ribasso dal principio della campagna ad oggi non è minore di due a tre lire, per articoli cui conviene ricorrere al produttore la differenza è di appena 50 cent. ad una lira.

Le fabbriche di cascami essendosi provvedute abbondantemente, tale articolo è al momento meno ricercato e qualche piccola debolezza si manifestò nel prezzo della strusa e dei doppi. (Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friulana.

C. Kechler.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 28) contiene:

1. Estratto di bando. Si rende noto che a richiesta del sig. Michelesio Odorico del fu Luigi di Tarcento, rappresentato dall' avv. Della Rovere ed a carico di Carnelutti Carlo del fu Settimo Clemente di Tricesimo, sono posti in vendita i beni posti in mappa di Maiano. L' incanto giudiziale seguirà il 22 novembre 1884 alle ore 10 ant. all' udienza del Tribunale di Udine.

2. Estratto di bando. Si rende noto, che a richiesta di Calligaro Angelo fu Antonio e Calligaro Agnese, vedova di Antonio Calligaro di Buia, rappresentati dall'avv. Della Rovere ed a carico di Nicoloso Gio. Battista e Valentino del fu Andrea di Buia, sono posti in vendita i beni posti in mappa di Buia. L' incanto giudizia seguirà addì 19 novembre 1884, alle ore 10 ant. all' udienza del Tribunale di Udine.

3. Avviso. È aperto il concorso presso l' Intendenza di Finanza in Udine pel conferimento di varie rivendite di generi di privativa in questa Provincia.

4. Avviso d' asta per secondo incanto. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 19 settembre p. p. per l' appalto della rivendita dei generi di privativa n. 1 nel Comune di Tarcento e nel reddito medio lordo di lire 1379.81, si fa noto che nel giorno 25 del mese di ottobre anno 1884 sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete.

5. Avviso d' asta per definitiva aggiudicazione. Presentate in tempo utile dal signor Del Bon Giovanni le offerte pel miglioramento del ventesimo. sul prezzo di lire 3020.70 per la vendita di n. 287 coniferi del bosco Sopra i Maieronchs, nonchè sul prezzo di lire 5020.— per vendita di n. 420 piante resinose del bosco Chiavalaria, come pure sull' importo di lire 4720.— per vendita di 295 coniferi del bosco Chiarbonaria, tutti boschi in pertinenze della Frazione di Zovello, si avverte il pubblico che nel giorno di venerdì 17 ottobre corr. nell' Ufficio Municipale di Ravascletto si procederà ad un ultimo incanto per definitiva aggiudicazione delle suindicate piante.

(Continua).

MUNICIPIO DI BRESCIA

Collegio e Scuola internazionale di commercio.

Questo Convitto, instituito nel 1881 dal Municipio di Brescia, comprende la scuola elementare ed una completa *Scuola internazionale di commercio.*

Ha sede nell' ameno, salubre, antico Collegio Peroni. La Scuola internazionale è divisa in sei anni e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. E' retta da Professori regolarmente abilitati. Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune cogli alunni convittori. Per l' insegnamento pratico della contabilità venne istituito un *Banco Modello* sull' esempio delle scuole superiori di Parigi, Anversa, Venezia e Bari. Le rette variano da lire 550 a lire 750 a seconda dei corsi cui gli alunni vengono inscritti. Aggiungendo alla retta l. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie.

La Scuola internazionale è sussidiata dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo.

La Direzione del Collegio, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmi e regolamenti.

Brescia 22 luglio 1884

Il Sindaco G. Bonardi.

FATTI VARII

Il 20 settembre in America. Leggiamo nel *Progresso Italo-americano* di New-Jork del 19 settembre che anche colà si apparecchiavano a solennizzare la giornata del 20 settembre.

In una riunione tenuta a Washington square n. 64 i rappresentanti delle Società italiane, presero gli ultimi definitivi concerti per la celebrazione della festa nazionale.

In una sala attigua a quella della riunione, erano disposti in bell'ordine i doni da essere erogati in premi ai vincitori nei varii giuochi che costituiscono una parte importantissima del programma.

Tutto porta a credere che a quest'ora la festa sarà riuscita all'altezza della generale aspettativa e del grande avvenimento in cui si vuole celebrare il quattordicesimo anniversario.

Fallimento. È fallita la ditta Weinrich di Vienna con un attivo di fior. 9,570,539 e un passivo di fior. 8,861,107. In questo fallimento sono interessati: lo Stabilimento di credito per oltre 3 milioni, l'Unionbank per più di un milione, le ditte Rotherman ed Engelman e la piazza di Trieste per f. 732,337.

Le sciocchezze degli altri.

A me sembra, che *un colmo* lo abbia trovato la *Gazzetta del Popolo* di Catania. Essa calunnia l'on. Morana, inventando cose non vere a di lui carico, e quando questi lo smentisce, gli telegrafa, che è *a sua disposizione*; ma il Morana ha pensato di metterla invece *a disposizione del Tribunale.* Sarebbe bella, se col *calunniare* un uomo, sia magari segretario generale del Ministro dell' interno, si acquistasse il diritto di *ammazzarlo!*

—

Vista la *inutilità* della Conferenza di Londra per le cose dell' Egitto, la sapienza diplomatica vorrebbe farne un'altra, sperando che a forza di fare cose *inutili* ne venga fuori qualcosa di *utile.*

—

Pare, che la morsicata del giornalista Lefèvre al giornalista Arene sia avvelenata, poichè produsse una specie di risipola. Un giornalista di nostra conoscenza leggendo questo, esclamò, come ispirato da un'alta idea: Ebbene da qui innanzi non scriverò contro i miei avversarii, ma li morsicherò.

—

La *Rassegna* pubblicherà stasera una lettera nella quale si dimostrerà che il famoso milione erogato dal Papa per i cholerosi, in caso che il morbo scoppiasse a Roma, è una canzonatura.

Il Lazzeretto che Leone XIII vorrebbe istituire non conterebbe che 60 ammalati e i lavori per l' impianto di esso durerebbero un anno. La spesa oltrepasserebbe le duecentomila lire.

TELEGRAMMI

Bruxelles 2. Avvenne una dimostrazione in occasione della partenza del noto republicano corso Marchi, espulso dal governo. La folla lo accompagnò alla stazione cantando la Marsigliese. La forza cercava di disperderla.

Napoli 2. La duchessa Ravaschieri e la contessa Mezzacapo aprono un nuovo orfanotrofio per gli orfani dei cholerosi.

Roma 2. La città è imbandierata per la festa del Plebiscito. Il Prosindaco inviò un telegramma al generale Pasi, rinnovando al Re gli omaggi di devozione della cittadinanza nell'odierna commemorazione del plebiscito. Nel pomeriggio al Campidoglio premiazione degli alunni delle scuole municipali, Coppino vi assisterà. Stassera illuminazione e musiche nelle piazze.

Buenos Ayres 2. I giornali governativi domandano l' espulsione del delegato apostolico. Questa vertenza solleva viva polemica fra i giornali di opinioni diverse.

Macon 2. Esplosione di dinamite a Ciry-le noble. Danni considerevoli. Emozione generale.

Genova 2. Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 9.

Napoli 2. Bollettino municipale dalla mezzanotte del 30 a quella del 1: casi 88, decessi 28, e dei precedenti 28.

Parigi 2. Ieri a Marsiglia 2 decessi di cholera, a Tolone 1, nell'Ardèche 2, a Orano 5, a Bona 3.

Genova 2. Il Sindaco è completamente ristabilito. Accentuasi il miglioramento sanitario. Dalle 3 1[2 alle otto pomeridiane un solo caso.

Napoli 2. Bollettino della stampa dalle 4 dell' 1 alle 4 del 2, casi 72, decessi 15, dei precedenti 25.

Genova 2. Si nota un sensibilissimo miglioramento nel cholera. Dalle 10 dell' 1 alle 3 del 2 casi 16.

Parigi 2. Grevy arriverà stasera. Ieri nei Pirenei orientali 3 decessi.

Londra 2. Barrere ha ricevuto l' ordine d' intentare causa al governo egiziano dinanzi tribunali internazionali pella sospensione dell' ammortamento.

Roma 2. Si assicura che l'ospedale vaticano, i cui lavori procedono lentamente, si destinerà a ricevere i malati di malattie comuni, che saranno respinti dagli ospedali cittadini.

Napoli 2. Il clero è limpido; v'ha una frescura dolcissima, salutare. Il mese d'ottobre non poteva incominciare meglio per la città convalescente. Si temono però le conseguenze delle ottobrate cui il popolino suole abbandonarsi tutti gli anni.

Londra 2. Dispacci del Lloyd annunziano un incendio di molte navi sul Volga presso Kostrava; parecchie vittime. I danni ascendono a parecchi milioni di rubli.

Genova 2. Il sindaco Podestà, malatosi, non ha voluto esser trasportato a casa sua, ma rimase al Municipio in un letto portatogli nella Sala Rossa, per poter continuare a dirigere la lott contro il cholera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.6	756.0	757.5
Umidità relativa	77	45	80
Stato del cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	S 1	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	16.2	20.3	16.5

Temperatura (massima 22.0 / minima 12.0)

Temperatura minima all'aperto 8.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.73 per fine corr. 94.83
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da -.—	a —.—

BERLINO, 2 ottobre

Mobiliare	484.50	Lombarde	251.50
Austriache	51.50	Italiane	96.40

LONDRA, 1 ottobre

Inglese	101.5 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. —	Turco	—.—

FIRENZE, 2 ottobre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	643.50
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	100.15	Credito it. Mob.	888.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.05 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 ottobre

Rend. Aust.(carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 81.95
Id. (oro) 103.15
Londra 121.60 Napoleoni 9.66 1[2

MILANO, 3 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0 96.80, serali 97.85

PARIGI, 3 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.75

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci